

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Digitale, crescono le imprese lariane

Il rapporto. Sono 1.001 quelle attive in provincia secondo i dati di Confartigianato, le più piccole stentano. Il presidente Galli: «La recessione ostacola molti artigiani, più facile per le aziende meglio strutturate»

COMO

MARILENA LUALDI

Le imprese digitali crescono, ma quelle piccole fanno più fatica a Como e Lecco. Una diagnosi che emerge dall'elaborazione flash di Confartigianato su questo ramo di attività.

Un ramo appunto che sta fiorendo, a celerità diverse nelle province in Italia. Il trend specifico delle aziende nate in questo settore, tuttavia, pone un altro quesito: quanto e come digitali siano effettivamente le imprese che producono oppure offrono servizi di tutt'altro tipo, ma che non possono prescindere dal digitale.

Guardiamo allora prima la definizione tecnica che compare nel rapporto di Confartigianato. Imprese digitali sono quelle che producono software o consulenze prima di tutto (il 39%), poi elaborazione dei dati, hosting e siti web (37%), commercio al dettaglio di qualsiasi prodotto eseguito via Internet (15%) o ancora servizi di accesso alla rete (7,7%). Nel nostro Paese parliamo di 127 mila imprese, di cui meno di un decimo artigiane nel 2018. Con un aumento del 3,6% e 1,4% rispetto al 2017, del 9,1 e 3,5% rispetto al 2015.

Un rallentamento

Le imprese di Como sono aumentate meno della media nazionale. O meglio: la provincia era partita abbastanza bene, ma nell'ultimo anno ha rallentato. Attualmente sono 1.001 le aziende digitali, di cui 187 artigiane. In pratica, nel mondo dell'artigianato solo l'1,8% si occupa di questo settore. Mentre a livello generale, la percentuale è lievemente più alta, del 2,1%. La crescita globale è significativa rispetto a tre anni

prima, +7,9%, tanto che in classifica Como era al cinquantesimo posto. Ha perso dieci posizioni, crescendo rispetto al 2017 solo del 2,5%.

Le aziende artigiane dal canto loro non hanno riportato variazioni in confronto al 2015, ma all'anno prima sì, perdendo quasi otto punti percentuali. Il rank in classifica è sceso, al gradino numero 87. E Lecco? In tutto ha 577 imprese digitali di cui un centinaio digitali. Ha perso il 2% rispetto al 2015, lo 0,7% rispetto all'anno prima. L'artigianato in questo campo invece ha fatto meglio nel triennio: +1,9%. Un quadro composito, ma che racconta anche altro. Quanto accade infatti è



Roberto Galli

■ In Italia sono attive 127 mila imprese digitali. Meno di un decimo quelle artigiane

■ «Molti associati ci chiedono di puntare di più sulla formazione. E lo faremo»

uno specchio dell'effettiva difficoltà a seguire la strada pur inesorabile del digitale. Vale per aziende dedicate al settore e per quelle che ci devono avere a che fare: ossia tutte, ormai.

Serve tempo

Lo sottolinea il presidente di Confartigianato Como **Roberto Galli**: «In una fase come quella attuale dal punto di vista economico, con un po' di recessione, molte imprese artigiane hanno meno chance per applicarsi a questo percorso. Cosa che magari avviene più facilmente in un'impresa maggiormente strutturata».

Anche chi è più propenso, deve fare i conti con gli assilli quotidiani: «Bisogna avere del tempo da dedicarvi. Anche se sei un autodidatta, ti devi applicare. Ma il punto è chiaro: il futuro è smart e bisogna essere pronti».

Sopratutto, quest'esigenza non è peculiarità di poche categorie, bensì trasversale. «Prendiamo la mia - prosegue Roberto Galli - quella degli autotrasportatori. Ormai sui veicoli arrivano dispositivi che ti dicono come hai preso la curva, se hai pneumatici vecchi o nuovi, quanto consumi, dov'è il veicolo. Tra chi è in produzione, chi è in ufficio non c'è differenza».

Gli artigiani però dovrebbe essere facilitati da una tecnologia più a portata di tasche. «E più smart - insiste Galli - intuitibile. L'artigiano del futuro la vedrà sempre più così, già i giovani fanno grandi cose oggi».

Da parte delle aziende c'è consapevolezza sul fatto di doversi muovere: «Parecchie ci chiedono di fare dei corsi proprio su digitale e social. Presto infatti usciremo con pacchetti e corsi di formazione, che vanno in quella direzione».



Le aziende che fanno commercio al dettaglio online sono cresciute del 37%

Scheda

La rete premia soprattutto le realtà del commercio

La rete premia soprattutto le imprese del commercio: è la marcia in più nel comparto digitale. All'interno dell'elaborazione flash

di Confartigianato, che studia i tre anni - ovvero 2018, 2017 e 2015 - emerge questa peculiarità. Anche se il segmento delle aziende che si occupano della vendita al dettaglio dei prodotti via Internet è terzo in classifica, è quello che ha registrato un maggior dinamismo: del 34,7% se guardiamo a tre anni, del 17% nel giro di un anno in Italia. Qui le imprese artigiane sono veramente poche, eppure hanno compiuto un balzo avanti del 77%

rispetto al 2015. Più lenti nella crescita risultano attualmente i primi due settori, mentre i servizi di accesso a Internet calano. Nel trend di crescita del comparto, sempre paragonando il quadro con i dati di tre anni fa, spiccano sul podio Frosinone, Lecce e Napoli. La prima provincia lombarda è Milano. Per quanto riguarda invece le aziende digitali artigiane, prima nella crescita è Livorno, seguita da Rimini e Monza Brianza.

Sviluppo, formazione e innovazione Nuovo bando della Camera di commercio

La Camera di Commercio di Como (come quella di Lecco, i cui destini ora sono condivisi in un unico ente) è già da tempo impegnata a risvegliare la sensibilità digitale delle sue imprese. L'ha fatto con bandi dedicati a tutti i settori e al turismo in particolare.

Un'occasione Lombardia ha ricordato recentemente come entro il 31 maggio si possa partecipare a un bando specifico sullo sviluppo delle soluzioni innova-

tive. C'è poi tutta la sfida formativa. Il mese prossimo riprenderà "4.0. Quale rotta per la tua impresa?", proposta del Punto impresa digitale il 7 e il 14 maggio. Il tema di questo doppio incontro sarà "Emotional agility nei contesti professionali: come le persone possono accompagnare l'innovazione". Così si potrà analizzare meglio il rapporto uomo e tecnologia e conoscere modelli, strumenti e competenze utili in una piccola media im-

presa. Questo in chiave 4.0. E con un risvolto particolare: ok, stiamo parlando di tecnologia, ma il fattore umano è quello chiave.

Entra così in scena l'emotional agility - spiegano gli organizzatori - «la capacità di entrare e uscire da uno stato emotivo con una certa rapidità, quando la situazione lo richiede, individuando conseguenti strategie comportamentali funzionali alla situazione». In poche parole,

occorre incidere sull'organizzazione e quindi sulle risorse umane: questa la sfida che impone il digitale. Nella seconda lezione, si forniranno gli strumenti teorici per potenziare la capacità di muoversi emotivamente e in modo adeguato in ambito professionale.

Il ciclo è coordinato dall'Area Innovazione e Cultura d'Impresa di Lariodesk Informazione ed è stato realizzato in collaborazione con Formaper.



La sede della Camera di commercio in via Pirani

«Vorrei assumere ma non ci riesco Colpa della burocrazia»

La denuncia. L'imprenditore tessile Enzo Angiuoni
«Ci siamo trovati di fronte a sei mesi di inutili attese
In questo modo si perdono dei possibili candidati»

CARBAGNATE MONASTERO
Assumere apprendisti? Un piacere, ma non per la burocrazia. Se a Como i giovani sono messi a contratto dalle aziende sempre più con questa formula, le difficoltà non mancano. Lo afferma Enzo Angiuoni. Che ribadisce: occorre tempo per sbrigare tutti gli adempimenti, con il rischio di farsi sfuggire l'operaio che si vuole prendere.

L'imprenditore tessile già aveva fatto notare questo pro-

■ «Io ne ho assunti e ancora lo voglio fare
Ma chiedo tempi più rapidi»

■ A Como lo scorso anno gli avviamenti con apprendistato sono aumentati del 16,1%

blema lo scorso anno. Non si è affatto risolto, afferma. «Quando sono arrivato a Milano, non si faceva in tempo a entrare che le vavi la giacca e ti mettevai a lavorare. Ora ci vogliono quattro, anche sei mesi per tutte le pratiche. E ho perso anche dei candidati in questo modo». Oggi in azienda ha un 110 dipendenti compresa la rete vendita. Un paio di ragazzi stanno anche facendo lo stage e anche da qui possono uscire belle conferme che sfociano in un'assunzione. Con la formula dell'apprendistato: «Così hanno un bello stipendio, i giovani vanno presi e aiutati».

Così nell'ultimo anno l'azienda Enzo degli Angiuoni ha provato a prenderne quattro. E altri ancora vorrebbe assumere appena possibile: «Solo che ci siamo trovati situazioni incredibili, ad attendere anche sei mesi per tutta la burocrazia da sbrigare. Sei mesi, capite? In quel tempo io lo formo, un giovane».

Si è verificato poi un ulteriore disguido. Di fronte alle attese, c'è chi dice addio, sciogliendo un'altra occasione, afferma ancora Enzo Angiuoni: «Chiaro, non capiscono perché passano così tan-

to tempo e allora rinunciano. Ho fatto questa esperienza, eh. Non li sentivo più, li chiamavo e mi dicevano che erano andati altrove».

Anche perché i giovani preparati e con voglia di lavorare ci sono, ma vanno a ruba. In un momento in cui le aziende hanno fame di energie nuove - o per sostituire chi esce o per potenziare gli organici e affrontare le sfide dell'innovazione - si fa in fretta a farseli scappare.

Un rischio che non ci si può permettere: «Io ne ho assunti e ancora lo voglio fare - insiste Angiuoni - ma ci vuole meno burocrazia, davvero».

A Como lo scorso anno gli avviamenti con questo contratto sono aumentati del 16,1%. Se si tratta di uno strumento storicamente prediletto dall'artigianato, sempre più l'industria lo sta utilizzando. Anche il tessile, che deve appunto affrontare il turnover e allo stesso tempo ha tutte le tematiche legate al digitale per cui personale giovane è ben accetto. Meglio ancora se si forma in casa, cioè sulle specifiche esigenze dell'azienda.

M. Lusa.



L'imprenditore tessile Enzo Angiuoni denuncia: «Eccessiva la burocrazia per l'apprendistato» ARCHIVIO

Anche i sindacati d'accordo Licata: «Intervenire si può»

«Sempre di più l'industria sta ricorrendo all'apprendistato. Soprattutto dopo il decreto dignità». Giacomo Licata, segretario provinciale della Cgil, conferma il trend ricorrente. Sul peso burocratico invece la vede un po' diversamente: «Quello più complesso riguarda l'apprendistato di tipo duale, quando c'è ancora il rapporto con la scuola. C'è dunque da una parte la possibilità di effettuare

l'apprendistato, dall'altra si completa il percorso di studi. Questo comporta più burocrazia per le aziende. Perché è un percorso formativo anche ai fini dell'acquisizione del titolo di studio e quindi richiede una responsabilità maggiore».

Non è questo il percorso prediletto dall'industria solitamente. Il contratto vero e proprio di apprendistato è uno strumento ritenuto favorevole anche dalle

aziende più strutturate: l'anno scorso c'è stata una crescita del 21%.

«Le imprese risparmiano, si tengono il ragazzo e lo formano», sottolinea Licata - Dal confronto che abbiamo con Confindustria, emerge che molte aziende rinunciano al contratto a termine a seguito del decreto dignità e guardano a questa formula. Al leggerne ancora la burocrazia? Intervenire si può, ma occorre anche creare una cultura dell'apprendistato. Quando parliamo del duale, siamo nell'alveo della responsabilità sociale, perché, ma per un'azienda piccola può essere più difficile».

Le aziende comasche pagano con puntualità Settimo posto in Italia



La sede di Unindustria Como, in via Raimondi

La ricerca

Circa un terzo delle imprese del Paese è puntuale (35,3%)
Lo dice una indagine effettuata da Cribis

Le aziende comasche sono al 7° posto in Italia in termini di puntualità di pagamento. Adirlo è lo studio di Cribis, aggiornato al primo trimestre 2019. Il podio spetta a tre province lombarde: Brescia, Bergamo e Sondrio, mentre fanalino di coda tre siciliane, Caltanissetta,

Enna e Palermo, nella graduatoria nazionale per la puntualità nei pagamenti delle imprese stilate da Cribis, società del gruppo Crif specializzata nella business information.

Sette delle 12 province lombarde, sono nella top ten della puntualità dei pagamenti: Lecce è quarta, Mantova è sesta, Como settima e Cremona al nono posto. Al quinto posto si inserisce la provincia di Trento, allottavo Biella e al decimo Treviso.

Trale 10 province dove le imprese non riescono a rispettare i

tempi di pagamento troviamo anche Trapani, Messina e Siracusa. Tra le meno virtuose al settimo posto c'è anche Caserta, all'ottavo Reggio Calabria e al decimo Ogliastro.

Lo studio conferma come la Lombardia sia la regione con la percentuale più alta di aziende puntuali (45,6%). Appena alla spalle si posiziona l'Emilia-Romagna, dove il 44,9% delle imprese adempie ai propri obblighi economici entro la data di scadenza. Terza e quarta posizione per Veneto (43,6%) e Trentino-Alto Adige (43,1%), seguita dal Friuli-Venezia Giulia (41,7%). Vicine alle percentuali delle regioni del nord le Marche, che guadagnano la sesta posizione della graduatoria, con il 41,2% di aziende puntuali.

Più bassa la percentuale al sud, con la Sicilia che occupa l'ultima posizione del ranking regionale, con una quota pari al 17,1%, preceduta da Sardegna (20,3%) e Puglia (24,1%).

L'analisi evidenzia che oltre un terzo (35,3%) delle imprese del nostro Paese effettua i suoi pagamenti nei termini previsti, una percentuale in diminuzione rispetto a quella registrata nello stesso periodo del 2018 (37,2%). Oltre la metà delle aziende (53,4%) adempie i propri obblighi di pagamento con un ritardo massimo di 30 giorni, mentre l'1,3% supera il mese di ritardo.

L'Italia rimane un Paese dove si paga mediamente a 89 giorni, con picchi di quasi 120 giorni per sanità e costruzioni.

Viviana Dalla Pria



Bleviojewels, una nuova collezione

La presentazione. Con un cocktail è stata presentata la collezione Vista, una capsule di prestigiosi gioielli pensata da Cristina Zucchi, general manager di Lariohotels con Bleviojewels. La collezione porta il nome del prestigioso cinque stella aperto in città dalla famiglia Passera.

Il brand Bleviojewels nasce ispirato da un'antica leggenda del caratteristico paese di Blevio: si narra di una bellissima principessa che grazie alla scoperta di un anello d'oro

ritrova l'amore e la felicità. Dalla leggenda dell'anello d'oro e influenzata dalla bellezza della natura che circonda il lago, Bleviojewels crea collezioni di alta gioielleria nella migliore tradizione orafa italiana.

La collezione Vista, indossata da quattro modelle, è realizzata in oro, diamanti, smeraldi e si compone di quattro nomi: Anna, Carlotta, Carolina, Maria, principesse e nobildonne che nel passato hanno vissuto nelle località più famose del Lario. S. Bri.

Gerosa cresce in Spagna Investe tredici milioni per un nuovo impianto

Sviluppo. L'azienda di imballaggi si espande ancora
Il grazie ai dipendenti: «Professionalità e dedizione»
Una joint venture con il gruppo di Riccardo Vescovi

INVERIGO

Un investimento di 13 milioni di euro, un passo importante per un'azienda comasca che già aveva creduto nella Spagna 26 anni fa.

Gerosa - più di 80 anni di vita, una produzione di imballaggi ricercatissimi dall'alimentare e non solo - ha infatti inaugurato un nuovo stabilimento a Olerdola, vicino a Barcellona. Si tratta in particolare della Cellografica Gerosa Sa, una joint venture tra l'omonima spa di Inverigo e l'azienda di Riccardo Vescovi.

I media spagnoli hanno riportato la notizia evidenziando anche la filosofia verde di questo gruppo, che sempre più sta investendo a favore dell'ambiente, con il programma Green Soul. Infatti si sta impegnando ad esempio nel recupero dei sol-

■ All'inaugurazione erano presenti le autorità e il console italiano a Barcellona

venti usati in stampa e sta dando ulteriori segnali in questa direzione.

Passi avanti

La nuova tappa in Spagna è un'operazione importante, anche in vista di una crescita esponenziale di due milioni di euro ogni anno nel futuro prossimo.

A inaugurare l'impianto di 12mila metri quadrati c'erano Claudio e Ruggero Gerosa, con il socio Riccardo Vescovi, e ancora Frédéric e Noémie Vescovi. Era presente anche il console italiano a Barcellona Gaia Danese, assieme ad altre autorità.

Nel suo discorso ufficiale, Claudio Gerosa ha ringraziato prima di tutti i clienti che sempre hanno riposto la loro fiducia nella società, «ma anche a tutti i nostri dipendenti che con la loro professionalità e la loro dedizione hanno collaborato e contribuito alla crescita della nostra impresa».

Gerosa ha ripercorso poi la decisione - nel 1993 - di puntare sulla Spagna, cercando un socio che conoscesse già il mercato. Un'operazione che ha sempre avuto come obiettivo la qualità di un

prodotto, capace di fare presa sui clienti com'è stato fin dai primi passi del gruppo. E si è anche rammentata l'impronta familiare del gruppo: importante, perché significa valori che contano, più di ogni altro aspetto.

Allora l'incontro con Vescoflex è stato prezioso. E ha portato a 170 lavoratori, 50 milioni di fatturato, export nei cinque continenti, gli investimenti legati al nuovo capannone e non solo.

Filosofia green

Una crescita che ha appunto spinto a guardare fuori dallo stabilimento che già si aveva, non in grado di poter accogliere ulteriori impegni. Ecco che allora si è comprato un terreno vicino alla fabbrica originaria, quasi 12mila metri quadrati. Si potrà ampliare la produzione, anche nel segno dell'ecosostenibilità. Nella visita guidata si è anche mostrata la "sala limpia", un laboratorio caratterizzato da un'atmosfera in alta purezza, adeguato alla produzione del materiale sia per il settore agro-alimentare sia per quello farmaceutico.

R. Eco.



Claudio Gerosa (a destra) e Riccardo Vescovi

Scheda

**Nata nel 1935
a Inverigo
Ora un gruppo
internazionale**

L'azienda è nata nel 1935, fondata da Luigi e Giuseppe Gerosa. Ma la piccola attività fiorita a Inverigo oggi è un'impresa cresciuta in

tutt'Italia e nel mondo, diventando un gruppo internazionale con oltre 700 dipendenti, cinque impianti produttivi e un fatturato che supera i 182 milioni. I suoi imballaggi sono scelti da clienti prestigiosi, più di cento tra cui Ferrero, Barilla, Lavazza, Galbani e ancora Galbusera, Philip Morris e molti altri.

Un'impresa che è rimasta legata al modello familiare: Claudio e Maria Rosa sono gli amministratori

delegati, Ruggero presidente. La nuova generazione è al lavoro a sua volta in azienda. Il futuro è sempre più nel segno della sostenibilità, con la filosofia ribattezzata Green Soul System, che vede ricerca e investimenti tesi a usare la tecnologia per ridurre il consumo delle risorse e quindi l'impatto sull'ambiente. All'interno di questo percorso il Paperless Laboratory Project. Obiettivo fare a meno della carta con sistemi avanzati.

EnotecaCatering a Monaco dopo il Salone «Altro passo avanti»

Figino Serenza
Si rafforza all'estero
l'azienda brianzola
«Partiti in quattro
e oggi siamo 22»

Il Salone del Mobile di Milano è stato una scintilla importante per la sua attività: EnotecaCatering vi è entrata 25 anni fa. Oggi l'azienda è ancora lì puntualmente a occuparsi dei clienti di un numero crescente di imprese tra le più prestigiose del design. Ma intanto si rafforza anche all'estero, con la Germania.

Oggi le fiere costituiscono il 30% circa dell'attività di EnotecaCatering, il resto riguarda la ristorazione a domicilio. Unica ombra, la ricerca del personale, soprattutto i camerieri.

«Fino a una quindicina di anni fa - spiega Fulvio Luppi - facevamo un servizio catering complementare alla ristorazione tradizionale. Siamo partiti in due soci più i collaboratori che erano molto pochi. Poi siamo cresciuti, facendo anche più servizi per le manifestazioni».

Anche contemporaneamente e in Paesi diversi: quest'anno è accaduto, con il Salone del Mobile di Milano e un'altra fiera, Bauma, a Monaco». In Germania, l'attività nelle fiere va bene, anche perché la gastronomia italiana e la qualità del servizio vengono apprezzati dai clienti. E i numeri raccontano tutto questo cammino: «Da quattro oggi siamo in 22 arrivando a secondo dei periodi e dei diversi servizi a 120-130 ragazzi».

Diventare grandi è possibile, guardando al piccolo: l'attenzione al dettaglio. E le "convocazioni" crescono. Anche da gruppi importanti durante le giornate di formazione ad esempio. Al Salone EnotecaCatering ha servito sette stand, oltre ad alcuni eventi interni del-

■ Potenziato anche il settore dei matrimoni che sta crescendo sul nostro lago

la fiera e a moltissimi appuntamenti del Fuorisalone. Tra le aziende, Living, Baxter, Porro, Riva1920 e Formet. In qualche caso si lavora anche a Colonia, per il settore. Luppi ormai è presente una volta al mese in Germania e qui nasce una filiale commerciale. Con il progetto di ampliarla poi anche come riferimento logistico.

Altra direzione che si sta seguendo: potenziare la parte dei servizi ai matrimoni, che crescono sul lago di Como.

Certo, un lavoro che richiede concentrazione e flessibilità, picchi di attività e capacità di resistere allo stress. Ecco perché non è facile trovare sempre il personale per dare risposte rapide ed efficaci: la preparazione è importante, la passione per questo lavoro ancora di più.

Ma questa passione è sempre presente in chi ha fondato l'attività. Con la prudenza di chi è cresciuto, ma sa che nel settore le dimensioni solitamente sono maggiori. Questo però più che essere un problema, vuole porsi come uno stimolo per essere sempre più competitivi.



I ragazzi di EnotecaCatering



Le fiere costituiscono circa il 30% dell'attività

Reddito, respinta una domanda su tre

Società. Sono in tutto 1.486 quelle accolte in provincia, 801 sono state rifiutate per mancanza di requisiti. Prime richieste di delucidazioni agli sportelli da parte di chi non ha ancora ricevuto il messaggio di conferma

Due richieste su tre accolte a Como. Ma manca all'appello ancora il verdetto su quasi 500 domande per il reddito di cittadinanza. Non si conosce per ora la distribuzione degli importi a livello locale: nel Paese il 70% dei beneficiari ha preso più di 300 euro.

A Como l'Inps aveva reso noto settimana scorsa che le domande presentate erano 2.734. Il grosso nel capoluogo naturalmente: 1.699, poi 641 a Cantù e 394 a Erba. La trasmissione era avvenuta via Poste in 1.155 casi, via Caf (dove c'era anche l'assistenza) per 1.579 persone.

Fatto sta che ora l'Inps ha comunicato la quota di domande accolte e nella nostra provincia sono 1.486. Ne sono state rifiutate invece 801. Pavia, Sondrio e Milano sono sul podio delle zone con maggiore percentuale di accoglimento, Como comunque ha il 64,08% che è un buon dato, da metà classifica.

I sindacati

Le richieste a cui è stato dato un riscontro non sono comunque tutte, va ribadito. Difatti in queste ore, qualche comasco si è presentato ai Caf, preoccupato. Tanto più avendo sentito che gli sms di conferma stavano arrivando nella zona, ma non avendolo ricevuto. Si è trovato lo sportello chiuso per gli orari pasquali, ma qualcuno ha bussato allora ai sindacati per avere delucidazioni. «Sì, qualcuno si è rivolto a noi chiedendo come mai

non abbia ancora avuto una risposta - conferma **Salvatore Monteduro**, segretario della Uil del Lario - ma non possiamo ancora dare una spiegazione. Quelle richieste potrebbero essere in stand by oppure c'è stato qualche problema nella trasmissione. Lo vedremo meglio nei prossimi giorni».

C'è da prevedere anche un afflusso per comunicare l'importo e l'eventuale delusione. Dai dati nazionali comunicati dall'Inps emerge come il 50% dei beneficiari avrà tra 300 e 750 euro, il 21% arriverà ai fatidici 780 euro. C'è anche un 7% che prenderà tra i 40 e 50 euro, una cifra di quelle che non danno proprio una boccata di ossigeno al bilancio familiare in difficoltà.

«Prima di tutto ricordiamo - precisa Monteduro - che chi ri-

ceve 780 non li ha tutti liquidi. Cinquecento si possono spendere, 280 servono per l'affitto. Per i 40 euro bisognerà poi verificare le varie situazioni». Perché la macchina ha appena iniziato il suo percorso e ha bisogno di essere ancora testata. Monteduro fa un esempio: «Prendiamo un disoccupato, che percepiva la Naspi fino all'anno scorso. Se si è basato sull'Isee dello scorso anno che non recepiva il venir meno di quell'indennità, può aver preso meno di quello che pensava, se non essere stato respinto». Questo potrebbe valere soprattutto per chi ha trasmesso attraverso le Poste, non chiedendo dunque assistenza. Quindi, con opportuna correzione dovrebbe poi rientrare nella fascia che ha diritto a una cifra maggiore.

Attesa per i navigator

Ci sono però aspettative che possono essere state frustrate, dal rifiuto della domanda a somme basse, per una mancata consapevolezza del metodo del reddito di cittadinanza: che si basa non sulla situazione personale, bensì sullo stato familiare. Tutti aspetti che dovranno assestarsi.

Ma ancor più quello che tutti i sindacati attendono con molta preoccupazione: quando e come verrà presentato il piano di ricollocazione posto come il cuore di questa misura del governo. A partire dalla discesa in campo dei navigator.

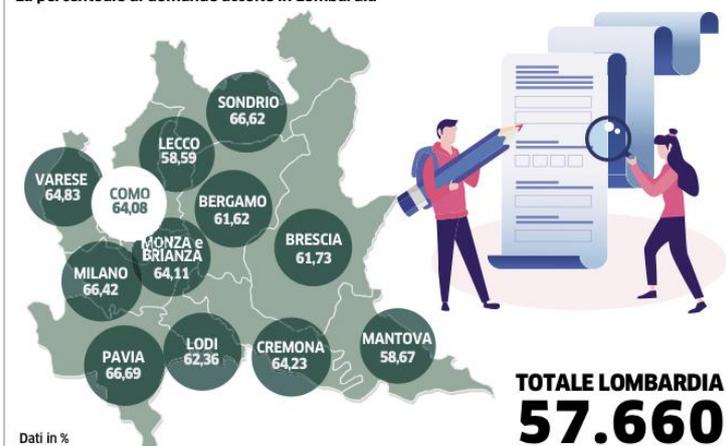
M. Lva.

Alcune richieste sono in attesa. Altre ferme per problemi di comunicazione

I sindacati attendono con preoccupazione il nuovo piano di ricollocazione

Reddito di cittadinanza: le domande accolte e respinte

La percentuale di domande accolte in Lombardia



Dati in %

DOMANDE RIFIutate	DOMANDE ACCOLTE
Milano 7.278	Milano 15.014
Brescia 2.632	Brescia 4.352
Bergamo 1.791	Varese 3.298
Varese 1.721	Pavia 3.133
Pavia 1.492	Bergamo 2.949
M.B. 1.282	M.B. 2.422
Mantova 1.023	Mantova 1.492
Como 801	Como 1.486
Cremona 617	Cremona 1.135
Lecco 479	Lodi 724
Lodi 421	Lecco 696
Sondrio 219	Sondrio 451

L'EGO - HUB

Autisti aggrediti, la rivincita di Yusupha Dall'arresto ingiusto all'asilo politico

La storia. Il ministro Salvini disse: «Chiamerò i giudici. Il numero di espulsioni è troppo esiguo» Il tribunale gli riconosce lo status di rifugiato: «Su di lui accuse ingiuste, eppure si è integrato»

PAOLO MORETTI

«Chiamerò il tribunale di Genova perché da un anno pende il ricorso di questo soggetto. Il numero di espulsioni è troppo esiguo», aveva promesso il ministro **Matteo Salvini** nel giugno scorso, in Prefettura a Como. Ma la telefonata non deve essere andata a buon fine, se per il decreto si è dovuto attendere un altro anno e se, alla fine, il "soggetto" ha vinto il ricorso: non sarà espulso.

Arrestato per un reato che non ha mai commesso, rimasto ingiustamente in carcere per due mesi, **Yusupha Ceesay**, 25 anni del Gambia, alla fine ha trovato una buona ragione per gioire: il Tribunale ha accolto il suo ricorso e ha ordinato al questore di rilasciargli un permesso di soggiorno per «gravi motivi umanitari». E i suoi guai con la giustizia, a Como, hanno avuto un peso nella decisione dei giudici.

La maglietta gialla

Il ragazzo con la maglietta gialla che, proprio a causa della sgarbante t-shirt indossata quel giorno, era finito in cella con l'accusa di aver partecipato all'aggressione di due autisti di bus comaschi, potrà restare in Italia. Gli avvocati **Simonetta Ferro** e **Simonetta Luzzi** hanno vinto la loro battaglia contro il ministero dell'Interno, che si era opposto al riconoscimento della sussistenza di mo-

tivi umanitari per concedere il permesso di soggiorno al giovane del Gambia.

Ceesay venne arrestato il 5 giugno dello scorso anno assieme ad altri tre stranieri: un suo connazionale e due nigeriani. Tutti vennero condannati, in primo grado a Como, per le lesioni agli autisti del bus **Massimo Bornino** e **Pietro Lombardi**. Ma qui il giudice ignorò testimonianze a favore, circostanze contrastanti, l'assenza di prove contro i due cittadini gambiani, assolti poi con formula piena a Milano, al processo d'appello, e diede peso «all'irrituale riconoscimento» fatto in aula da uno degli autisti che disse, riferendosi ai quattro imputati seduti in aula: «Questi signori sono quasi tutti soliti viaggiare» sul bus diretto a Tavernola in quanto «scendono quasi sempre al centro dei Salesiani». Peccato che, sottolineano i giudici di Genova, «Ceesay fosse ospitato presso i Comboniani» a Rebbio.

Il decreto

Quell'accusa e quell'ingiusta condanna non sono certo passate sotto traccia, nel ricorso sull'ottenimento del permesso di soggiorno: «Ceesay - si legge nelle motivazioni del decreto - ha patito l'arresto, la reclusione e una condanna per fatti cui era del tutto estraneo. Circostanze di per sé traumatiche e che hanno, tra l'altro, brusca-



Yusupha Ceesay, assieme alle avvocatessse Serena Arrighi e Simonetta Luzzi

■ Fu condannato e poi assolto per un'aggressione che non aveva commesso

mente interrotto il suo processo di integrazione». Nonostante questo «è poi riuscito a riprendere quel percorso» grazie all'attività di volontariato per la parrocchia di Rebbio.

Giova ricordare che l'assoluzione di Ceesay e di **Salifu Camara** non significa che i due autisti aggrediti il 3 giugno di un anno fa in piazza Vittoria si sono inventati tutto, anzi (tanto è vero che per

quelle lesioni sono stati condannati, in appello, i due nigeriani arrestati dalla polizia nella zona dell'aggressione). La loro assoluzione, e il riconoscimento del permesso di soggiorno per Ceesay, sono invece il risultato dell'applicazione di quei principi del diritto penale che valgono per chiunque, in Italia: non può essere giudicato colpevole chi non ha commesso alcun reato.

Operazione "Scuole sicure" Stanziati 39mila euro

Finanziamenti

I Comuni interessati dovranno presentare domanda alla prefettura entro la fine di maggio

Al via l'operazione Scuole sicure 2019/2020, alla Lombardia andranno 505mila euro. Alla provincia di Como andranno 39.877,32 euro. I Comuni interessati dovranno presentare la richiesta di finanziamento alla prefettura entro il prossimo 31 maggio.

Il contributo, che si compone di una quota fissa di 20mila euro identica per tutti e di una quota variabile commisurata alla popolazione residente al 1° gennaio 2018 potrà essere destinato nel prossimo anno scolastico alla realizzazione di sistemi di videosorveglianza; all'assunzione a tempo determinato di agenti di polizia locale, al pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario del personale della polizia locale, all'acquisto di mezzi e attrezzature e alla promozione di campagne informative volte alla prevenzione e al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti.

«La droga - dice il ministro dell'Interno **Matteo Salvini** - è una emergenza nazionale, sono pronto a convocare i rappresentanti delle comunità e di tutti i soggetti interessati. Chi pensa che la droga non sia un problema sbaglia di grosso, soprattutto nei dintorni delle scuole. I venditori di morte vanno colpiti e contrastati duramente».

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031 582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031 582353

Gli spari a Muscatello e i pestaggi «Cantù sfiorò la guerra di mafia»

'Ndrangheta. Il giorno dopo la sentenza emergono i retroscena sulle mani dei clan sulla piazza. La mancata reazione all'attentato al nipote del boss e il riconoscimento dell'associazione mafiosa

CANTÙ
PAOLO MORETTI
Quando il nipote di un boss di 'ndrangheta del calibro di Salvatore Muscatello, peraltro la carica più importante del clan in Lombardia, viene gambizzato all'alba di una fredda mattina canturina in un agguato, il timore concreto è che possa scoppiare, di lì a poco, una guerra di mafia. E invece non solo a Domenico Staiti e Rocco Depretis, reoconfessi di aver ferito a colpi di pistola Ludovico Muscatello nell'ottobre 2015, non è successo nulla - ad eccezione del loro arresto e della loro condanna per quell'agguato - ma lo stesso rampollo del casato di 'ndrangheta ha deciso di togliere il disturbo dalla piazza canturina.



Ludovico Muscatello



Giuseppe Morabito

Certo, bisogna attendere le motivazioni della sentenza per comprendere il motivi che hanno spinto i giudici ad accogliere in toto la ricostruzione della Procura antimafia sulle violenze a margine della movida di piazza Garibaldi, ma di sicuro quanto avvenuto dopo la gambizzazione di Muscatello junior ha avuto un significato ben preciso.

La ricostruzione dei fatti

Lo aveva ricostruito in aula, durante la sua testimonianza,

il luogotenente **Francesco Cabras**, comandante del nucleo operativo radiomobile: «Dopo quella sparatoria temevamo delle ritorsioni e delle vendette. E invece nulla di tutto ciò avvenne».

Lo stesso investigatore aveva spiegato che ci sono solo due metodi di risoluzione delle controversie all'interno dei clan: le ritorsioni o la ricomposizione per l'intervento da parte dei vertici. Ed è qui che, secondo gli inquirenti, entra in gioco **Giuseppe Morabito**, che dei due autori dell'agguato a Ludovico Muscatello è nipote e cugino e che pochi mesi dopo l'agguato chiama il giovane nipote del boss per un discorso - hanno spiegato i carabinieri e la Procura antimafia - è pieno zeppo di messaggi mafiosi: «Da uomo d'onore - spiegherà ancora il luogotenente Cabras - Muscatello riconosce la supremazia di Morabito e accetta di abdicare, rendendosi conto del mutamento degli equilibri».

Dipinto così, il quadro di quanto avvenuto nell'autunno di quattro anni fa è stato recepito in pieno dalla sentenza dei giudici del Tribunale di Como. A nulla è valso il tentativo dei difensori di fornire una diffe-



Ludovico Muscatello fu ferito in via Al Monte a Cantù nell'ottobre 2015

La sentenza

Confermate le tesi dell'accusa

L'indagine

Venerdì mattina è arrivata la sentenza per i nove imputati coinvolti nell'indagine "Ignoto23", accusati di aver messo in atto tra 2015 e 2016 una lunga serie di aggressioni ed estorsioni ai danni dei titolari di locali pubblici del centro cittadino, in particolare di piazza Garibaldi, e dei loro clienti. Pestaggi, consumazioni non pagate, per creare uno stato di terrore con l'obiettivo di ottenere poi la gestione dei servizi di sicurezza nei locali. Tanto che le udienze si sono tenute in un'aula presidiata dai carabinieri, con testimoni impauriti e reticenti.

Le condanne

Il tribunale di Como ha confermato le accuse a carico dei nove imputati accogliendo sostanzialmente le richieste del pubblico ministero Sara Ombra. Per Giuseppe Morabito, 32 anni di età, la pena più alta, 18 anni di carcere e 12mila euro di multa. Per Domenico Staiti 16 anni e 6 mesi e 16 anni e 4 mesi per Rocco Depretis. E poi Emanuele Zuccarollo, condannato a 8 anni e 8 mesi; Antonio Manno, 9 anni e 8 mesi; Luca Di Bella, 7 anni e 4 mesi; Valerio Torzillo, 9 anni e 8 mesi e infine Jacopo Duzioni, 7 anni e 8 mesi e Andrea Scordo, 7 anni e 8 mesi. S. CAT.

rente chiave di lettura. Chiave di lettura, peraltro, tutt'altro che banale e sicuramente densa di spunti di riflessione per i giudici. Ma accanto alla convincente ricostruzione dei detective antimafia, i legali degli imputati si sono ritrovati a dover superare un altro scoglio non da poco: l'omertà di molti testimoni.

Il clima di omertà

I clamorosi dietrofront da parte di tantissimi canturini, che davanti ai carabinieri del nucleo investigativo di Cantù avevano raccontato una realtà fatta di paura e minacce e prevaricazioni, salvo poi presentarsi in aula dove hanno preferito rischiare l'accusa di falsa testimonianza e di calunnia nei confronti degli inquirenti piuttosto che esporsi contro gli imputati, hanno permesso di toccare con mano - come ha detto nella sua requisitoria il pubblico ministero Sara Ombra - cosa s'intende per assoggettamento e intimidazione, ovvero i capisaldi del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Un clima di omertà che non ha certo giovato neppure ai giovani canturini condannati venerdì scorso e ritenuti colpevoli per le risse e le minacce con l'aggravante del metodo mafioso.

Fra novanta giorni si potranno leggere le motivazioni della sentenza. Poi ci saranno i ricorsi in appello degli avvocati. E, forse già entro la fine dell'anno, potrebbe essere celebrato il processo d'appello.



Il clima di omertà emerso in aula non ha certo giovato neppure ai giovani canturini

Forse già entro la fine dell'anno potrebbe essere celebrato il processo d'appello

L'INTERVISTA NICOLA MOLTENI.

Il sottosegretario all'Interno (Lega) attacca Monica Forte (M5S): «Ha fatto passerella politica e attaccato in modo strumentale il Comune sulla costituzione di parte civile»

«Una sentenza importante, chi ha sbagliato paghi»

Una sentenza pesante, che deve essere «un punto di partenza importante e non di arrivo». Sentenza che ha dimostrato che le mani della malavita si stringevano davvero su piazza Garibaldi.

Ma chi cioggi punti in dito contro il Comune e accusi la città il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni replica a muso duro: «Se c'è interesse far passare la provincia di Como come terra di omertà, io non lo accetto».

Condanne per un secolo e tutte le richieste del pm Sara Ombra, che ha tratteggiato un quadro davvero allarmante. accote. Un bruttorrisveglio per Cantù?

Sono state confermate le tesi della procura, che ringrazio, con gli inquirenti, per lo straordinario lavoro fatto in questi anni. Chi è stato accertato che ha sbagliato pagherà, questa sentenza deve rappresentare un punto di partenza importante e non un punto di arrivo. Stiamo lavorando a li-

vello provinciale a un patto della legalità con la prefettura e anche a livello nazionale. All'antimafia delle chiacchiere preferiamo quella delle parole.

Monica Forte, presidente della Commissione Antimafia della Regione, dopo la sentenza, ha stigmatizzato con decisione la sottovalutazione da parte della politica e la scelta del Comune di non costituirsi parte civile.

Per qualcuno questo processo si è trasformato in una passerella

politica. Forte rilancia queste dichiarazioni e io le dico: faccia nomi e cognomi. Dice che la politica ha fatto danni, gli episodi sono nel 2015 e 2016, la Lega non stava nemmeno amministrando Cantù. Né certamente dico che si debbono attribuire responsabilità a chi guidava la città allora.

Lei stesso ha riconosciuto, però, che costituirsi parte civile sarebbe stato opportuno.

È vero, però la reazione del-



Nicola Molteni (Lega)

l'amministrazione è stata chiara. Siamo di fronte a una sentenza, che in nessun modo vede coinvolto il Comune, e il Comune ha fatto la propria parte organizzando una manifestazione a cui c'è stata partecipazione ampia e trasversale, perché il contrasto alla criminalità organizzata non è né di destra né di sinistra. Prendere questa sentenza come pretesto per puntare il dito contro il Comune ancora e ancora significa solo strumentalizzare i fatti. Se qualcuno usa questo processo per infangare una città dove il 99,9% delle persone sono oneste e perbene bene io non lo accetto. Il fenomeno mafioso va contrastato con forza e isolato, ma se si fa passare Cantù per una città di omertosi, io non lo accetto. S. CAT.

IL CENTRO STUDI "PROGETTO SAN FRANCESCO"

«Controllo della movida in città tolto dallo Stato ai clan mafiosi»

Una sentenza pesante, che ha il merito importante di mandare un chiaro messaggio a chi voleva impossessarsi della piazza e dettare la propria legge. Ma la legge, è solo quella dello Stato. Per questo, sottolinea Benedetto Madonna, presidente del Centro studi sociali contro le mafie Progetto San Francesco, bisogna ripartire

da qui: «Dopo la severa sentenza del tribunale di Como lo Stato ha restituito dignità a Cantù, togliendo alla 'ndrangheta il dominio della movida e del centro. La piazza torna a essere di tutti, dai commercianti alla città, la ferita si è rimarginata. Ma proprio quella cicatrice ci dovrà ricordare di non abbassare la guardia».

D'ora in avanti, quindi, occorre lavorare per non disperdere la reazione positiva che questi gravi eventi hanno generato.

«Adesso dobbiamo dare un senso a questa sentenza - continua Madonna, che è tra i membri della Consulta comunale permanente sulla sicurezza urbana e legalità -, bisogna proseguire

su questa linea di denuncia, far capire a tutti che lo stato, le istituzioni, le forze di polizia sono presenti, pronti ad intervenire in ogni momento. La legalità è di tutti, non ha una casacca politica. Solo in questo modo si riuscirà a contrastare il fenomeno mafioso, ci vogliono impegno e volontà, però tutti insieme». **S. CAT.**



Il pubblico ministero Sara Ombra durante la lettura della sentenza di condanna per i nove imputati. FOTO BUTTI

Due con un mitra nel parcheggio Finiscono in cella

Via Mazzini. Si presentano alla lite con un'arma da guerra Il fucile rubato in Svizzera: aveva un colpo in canna La discussione con il figlio di un presunto affiliato ai clan

CANTÙ — Si sono presentati all'appuntamento per dirimere una controversia armata di un mitra. Un'arma da guerra che, hanno scoperto i carabinieri, aveva pure il colpo in canna. Gli investigatori del nucleo operativo radiomobile di Cantù hanno fatto scattare le manette ai polsi di due uomini accusati di porto illegale e detenzione di arma da guerra.

In cella sono finiti **Eudo Monteleone**, 45 anni, e **Lui-gi Grosso**, 50 anni, entrambi residenti in provincia di Monza e Brianza. Al momento dell'intervento dei carabinieri assieme a loro c'erano altri due uomini, con i quali stavano discutendo: un pregiudicato albanese, irregolare in Italia e accompagnato già ieri alla frontiera, e un giovane italiano il cui padre è stato coinvolto, in passato, in un'inchiesta per associazione di stampo mafioso.

L'arresto
L'intera vicenda è ancora tutta da chiarire, anche perché le prime giustificazioni date dai due arrestati non sembrano convincere gli inquirenti.

Come detto il blitz risale alla nottata tra giovedì e venerdì. Al parcheggio - vuoto a quell'ora - del negozio "Ac-



Il mitra sequestrato

"pacco" sospetto, lo aprono e dentro trovano un fucile mitragliatore marca Sig, calibro 5 e 56, completo di caricatore. Il Sig 500 è un fucile d'assalto in dotazione, in passato, all'esercito svizzero. E non a caso i carabinieri hanno scoperto che proprio da un'abitazione svizzera, in un comune a ridosso del confine con la provincia di Varese, era stato rubato il fucile, ormai 15 anni fa. Molto probabilmente era detenuto da un "riservista" richiamato annualmente per le esercitazioni.

Presente anche un pregiudicato albanese, già espulso dai carabinieri

qua e sapone" di via Mazzini, una pattuglia dei carabinieri nota due auto con quattro persone intente a discutere animatamente tra loro. I militari decidono di intervenire per comprendere di chi si tratta: quando, al momento del loro arrivo, vedono uno dei componenti il quartetto spostarsi e cercare di nascondere un borsone. A quel punto gli inquirenti fermano tutti quanti e recuperano il

Lite "sentimentale"
Ai carabinieri la sera dell'arresto e, successivamente, al giudice per le indagini preliminari, che ieri ha convalidato l'arresto, i due brianzoli hanno spiegato che si trovavano in quel parcheggio per discutere di motivazioni legate a vicende di natura sentimentale con una donna. Ma come si siano presentati all'appuntamento con un mitra con il proiettile in canna pronto a sparare, nessuno dei due lo ha saputo spiegare in modo convincente.

Oltre al fucile d'assalto i carabinieri hanno anche sequestrato un caricatore contenente 19 munizioni. Mentre i due, ha deciso il gip, restano in carcere. **P. MOR.**

Il vicesindaco Galbiati: «Confronto con i legali per decidere i passi futuri»

Il M5S: «Il Comune non ha più scuse Avvii un'azione di risarcimento danni»

«Adesso non ci sono più scuse: il Comune di Cantù ha il dovere di chiedere il risarcimento dei danni per i fatti di 'ndrangheta avvenuti in piazza Garibaldi, rispettando la promessa assunta durante l'approvazione della mozione discussa alla fine dello scorso anno».

A chiedere all'amministrazione con queste parole di rispettare l'impegno preso è Rosario Enea, capilista del Movimento 5 Stelle per le prossime elezioni comunali, dopo la sentenza di condanna

di primo grado di venerdì. In ottobre i pentastellati, a fronte della mancata costituzione di parte civile da parte del Comune, aveva depositato una mozione per chiedere all'amministrazione di presentare almeno una richiesta di risarcimento danni. Richiesta in prima battuta bocciata dal consiglio comunale e poi approvata con una seconda mozione, presentata dalla Lega, che chiedeva di assumere l'impegno di promuovere l'azione risarcitoria se e quando gli imputati fossero stati condanna-

ti. «Abbiamo una mozione consigliare che ci impegna a presentare richiesta di risarcimento - conferma il vicesindaco reggente Alice Galbiati - quindi ora ci confronteremo con i legali del Comune per individuare le modalità migliori per far valere tale richiesta». Occorre tenere conto che questo è solo il primo grado di giudizio, e che l'amministrazione scadrà tra un mese. Intanto, anche in Regione si sta valutando l'ipotesi di presentare una richiesta di risarcimento. **S. CAT.**

L'ex assessore

Brianza: «L'ho definito parabullismo Ma credevo fossero solamente risse»

All'indomani della sentenza del tribunale di Como per gli episodi che hanno avuto per teatro piazza Garibaldi, tanti hanno commentato le condanne. E il più citato è stato l'ex assessore della Lega dimissionario Alessandro Brianza, oggi neppure candidato, che, suo malgrado, s'è sentito rinfacciare più volte quando, dopo gli arresti di due anni fa, disse che Cantù non è Gomorra e che ci si trovava di fronte a «episodi di parabullismo mafioso». Oggi, con condanne per 100 anni, si pente di quelle parole? «Io allora - replica Brianza - non ho



La dichiarazione di Brianza uscita il 29 settembre 2017

voluta sottovalutare la situazione, ma non avevo tutti gli elementi. A quei tempi si parlava di risse, non di estorsioni. Non entro negli atti processuali ma se si è arrivati a simili condanne evidentemente ci sono fatti che lo allora certamente ignoravo? Perché quella reazione, allora? «Mi spiaceva sentire parlare di Cantù come mafiosa, omettendo dove se non paghi il pizzo non lavori, perché non è questa la realtà. Non ci stavo allora e non ci sto oggi, perché comunque la massima parte dei canturini sono persone oneste e lavoratori». **S. CAT.**



«Fondiamo sul lago la capitale dell'arte tessile»

La proposta. Paola Re e Chiara Anzani, responsabili della Fondazione Bortolaso-Totaro-Sponga, lanciano l'idea di un centro espositivo permanente

COMO

MARIO SCHIANI

Miniartextil tornerà (dal 28 settembre al 17 novembre per chi gradisce le anticipazioni) e tornerà perché è ormai una tradizione, un punto di riferimento per l'arte tessile a livello internazionale. E tornerà anche perché da un anno a questa parte la mostra è sostenuta dalla Fondazione Bortolaso-Totaro-Sponga, nata per promuovere, accanto a Miniartextil, la divulgazione e la valorizzazione della fiber art e, più in generale, dell'arte contemporanea.

L'appuntamento con Miniartextil si rinnova inoltre per il buon motivo che l'evento è come ogni anno promosso senza risparmio di energie da un binomio davvero singolare per determinazione e competenza: quello formato da Chiara Anzani e Paola Re. Dalle loro idee, la mostra trae contenuti e progetti che, come scopriremo nel colloquio che segue, si rivolgono in forma di proposte a tutta la città di Como e oltre.

«Siamo al lavoro per la prossima edizione di Miniartextil - conferma Paola Re, presidente della Fondazione nonché coordinatrice di Arte & Arte - la ventinovesima. Nel 2020 sarà la Fondazione a subentrare ad Arte & Arte, come è giusto che sia: la nuova struttura, per dimensioni e ambizioni, deve prendere l'iniziativa. Per questo stiamo operando in modo che la Fondazione stessa cresca in esperienza e credibilità. Siamo partite grazie alla spinta e al contributo dell'imprenditrice Nazarena Bortolaso e del designer e artista Mimmo Totaro, e in questo primo anno di attività

abbiamo realizzato una mostra - a Busto Arsizio, con Maria Lai e Franca Sonnino - e, grazie alla collaborazione con il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi, abbiamo allestito un "fuori salone" nel prestigioso spazio espositivo del Palazzo Lombardia. Oltre a questo, sono in corso contatti con enti e istituzioni a livello nazionale. Il nostro desiderio è di attivare una rete di collaborazioni».

«Nonostante quel che si può credere - aggiunge Chiara Anzani, vicepresidente della Fondazione e responsabile per comunicazione e fund-raising - ci siamo rese conto che collaborare è possibile: oltre che con enti e associazioni comasche e con la Regio-

Un "invito" a enti e associazioni «È il momento di coltivare ambizioni»

ne, abbiamo avviato anche contatti proficui con il Ministero. Occorrono però idee chiare: crediamo di averle».

L'idea, e la proposta, che la Fondazione vuol lanciare in città è quella dell'allestimento di una sede operativa, la quale però non andrebbe certo pensata come un semplice ufficio.

«Il sogno - dice Paola - è quello di disporre di un luogo che possa far da base ad un'attività di alto profilo. Una sede che diventi un punto di riferimento per la fiber art, incominciando a raccogliere il materiale di biblioteca e archi-

vio di Minartextil, ormai vicina ai tre decenni di attività: una base per presentare Como quale centro d'eccellenza per l'arte contemporanea. Crediamo sia un ruolo che le spetti».

«Una sede permanente - spiega Chiara - consentirebbe di dare sviluppo e continuità a quelle attività che, oggi, sono confinate nelle settimane della mostra: penso per esempio ai laboratori didattici, alle iniziative che coinvolgono scuole e famiglie».

La Fondazione si apre dunque ad "alleanze" e collaborazioni. Con chi?

«Quel che cerchiamo - affermano le due promotrici - è un affiancamento e un sostegno, non solo in termini economici. Ci sono in città spazi - pensiamo ad esempio ad aree attigue ai musei civici - che potrebbero essere valorizzate e aperte a iniziative artistiche e didattiche. Un ambito al quale potremmo contribuire è quello del turismo: in questo senso pensiamo a scambi con il Comune di Como e quello di Cernobbio, il Sociale, Parolario, il Lake Como Film Festival. In collaborazione con il Museo della Seta è in progetto l'allestimento, nel futuro prossimo, di una mostra. Senza dimenticare che già abbiamo avuto esperienze felici di lavoro per esempio con Unindustria e ComOn. Ma guardiamo anche verso punti di riferimento consolidati come l'Accademia Galli, la Fondazione Ratti e l'Università».

«La Fondazione - è la conclusione - vuole radicarsi, crescere e offrire un servizio a tutta la comunità: è questo il senso che vogliamo abbia. Ci pare il momento giusto per coltivare ambizioni».



La grande installazione al centro dell'edizione 2018 di Miniartextil. FOTO ANDREA BUTTI

La scheda

In settembre il ritorno di Miniartextil Passerella per artisti internazionali

L'edizione numero 29 di Miniartextil si svolgerà a Como, nella ex chiesa di San Francesco, dal 28 settembre al 17 novembre 2019. Anche quest'anno l'organizzazione è affidata ad Arte & Arte, mentre dal 2020, per i trent'anni, l'incarico passerà alla Fondazione Bortolaso-Totaro-Sponga. I particolari saranno annunciati solo nelle prossime settimane, ma Chiara Anzani e Paola Re anticipano contatti con artisti di respiro internazionale. Miniartextil si aprirà inoltre ai cittadini proponendo eventi, tra cui, la domenica mattina, laboratori didattici con il coinvolgimento di famiglie e scuole. Info: miniartextil.it e bortolaso-totaro-sponga.it



Chiara Anzani e Paola Re, i "motori" della Fondazione

Il processo

Sentenza paratie, sei mesi per avere le motivazioni

La Corte ha chiesto altri 90 giorni, slittano i ricorsi

Sette gli imputati che attendono di conoscere le ragioni della condanna

(a.cam.) Sei mesi per conoscere le motivazioni della sentenza di primo grado del maxi processo paratie, letta il 16 gennaio scorso in Tribunale a Como, con sette dei dodici imputati condannati.

La Corte aveva previsto 90 giorni di tempo per depositare il documento con i motivi delle sue decisioni, ma poco prima dello scadere del termine ha formalmente depositato la richiesta di una proroga di ulteriori 90 giorni. Le motivazioni potrebbero dunque essere depositate addirittura nel mese di luglio.

Si allungano di conseguenza anche i tempi degli eventuali ricorsi in Appello, quasi scontati per gli imputati che

L'Appello

Solo una volta che saranno resi noti i motivi delle condanne, come annunciato dai legali difensori degli imputati dopo la sentenza di primo grado, saranno presentati i ricorsi in Appello. E si aprirà probabilmente un nuovo capitolo, con i tempi ancora tutti da definire

ni, un anno e 6 mesi per lo spaccettamento degli incarichi per le opere della variante che avrebbe dovuto far ripartire il cantiere e per non aver rescisso il contratto con Sacaim. Condannati per lo spaccettamento anche il dirigente Antonio Ferro, un anno e 3 mesi, e Antonella Petrocelli, 6 mesi. Infine, il legale del Comune di Como, Maria Antonietta Marciano, è stata condannata a un anno per il falso, in concorso con Gilardoni, Ferro e Lucini, relativo alla presunta sorpresa geologica che aveva portato a non rescindere il contratto con Sacaim.

Solo una volta che saranno resi noti i motivi delle condanne, come annunciato dai legali difensori degli imputati dopo la sentenza di primo grado, saranno presentati i ricorsi in Appello. E si aprirà probabilmente un nuovo capitolo. Con i tempi ancora tutti da definire.



Il processo per le paratie si allunga ulteriormente. Le motivazioni per la sentenza di primo grado potrebbero arrivare a luglio

Primo grado

Il primo grado di giudizio è durato complessivamente oltre un anno e mezzo di tempo

sono stati condannati. E inevitabilmente i tempi complessivi di un processo che, già per il primo grado di giudizio è durato oltre un anno e mezzo e fa riferimento a presunte irregolarità nella gestione del cantiere del lungolago e di altre opere pubbliche del capoluogo.

Sette come detto gli imputati che attendono di conoscere le motivazioni di quella che è stata una sentenza di condanna. Pietro Gilardoni, che si è visto infliggere la pena più pesante, 4 anni complessivi per la gestione dell'assegnazione dei lavori della variante delle paratie e per corruzione, anche se derubricata nella forma più lieve, per Salita Peltre, in concorso con Antonio Viola, condannato a 2 anni. Gilardoni è stato condannato anche per aver consegnato all'imprenditore Giovanni Foti - per lui pena di un anno e 8 mesi - le liste delle ditte invitate per la gara di piazza Volta e piazza Roma.

Tra i condannati poi l'ex sindaco di Como Mario Luci-

'Ndrangheta, il vicesindaco di Cantù: «Pronti a chiedere i danni»

In Regione i pentastellati valuteranno se portare in consiglio una mozione analoga

All'indomani della sentenza sulla 'ndrangheta a Cantù, Alice Galbiati, vicesindaco della città, annuncia che l'amministrazione è pronta ad avanzare una richiesta di risarcimento danni. «In passato si è forse sottovalutata la presenza o la pericolosità di questi fenomeni nelle nostre zone - spiega Galbiati - ora, alla luce di questa prima sentenza, dobbiamo alzare al massimo il livello di guardia. Il territorio dev'essere presidato, a partire dal centro, da dove è partita tutta questa vicenda. Dobbiamo mettere in campo tutte le forze per evitare ogni radicamento della criminalità organizzata e difendere le potenziali vittime. In consiglio comunale abbiamo approvato una mozione che ci impegnava a fare richiesta di risarcimento danni in caso di sentenza di condanna. La sentenza è arrivata, quindi daremo seguito alla mozione: valuteremo già nei prossimi giorni con i nostri legali come muoverci». E smorza subito le polemiche sulla sua assenza in tribunale durante la lettura della sentenza. «Ero in Comune a



Alice Galbiati



Raffaele Erba



lavorare. E sinceramente chi strumentalizza la mia assenza il giorno della lettura della sentenza lo fa solo per motivi che non comprendo», dice Alice Galbiati.

Anche Palazzo Pirelli, come il Comune di Cantù, non si era costituito parte civile nel processo sulla 'ndrangheta canturina ma ora, su iniziativa del Movimento 5 Stelle, po-

Una immagine di una delle telecamere puntate su piazza Garibaldi e utilizzate dai carabinieri per ricostruire quanto accadeva nel centro di Cantù: venerdì sono stati minati oltre cento anni di condanna per i nove imputati

trebbe richiedere i danni. «Da parte nostra accetteremo la possibilità di portare in Consiglio regionale una mozione analoga affinché vengano richiesti i danni arrecati alla città di Cantù. Del resto il Movimento 5 Stelle è sempre stato agguerrito per combattere la criminalità organizzata», assicura il consigliere regionale del M5S Raffaele Erba.

Primo piano | Il futuro del comparto serico

L'idea di un fuori salone del tessile accende il dibattito tra gli addetti «Necessario un gioco di squadra»
Ne sono convinti Nini Binda e Bianca Passera



Binda
Sarebbe utile organizzare eventi dedicati al tessile rivitalizzando le aree dismesse in periferia

Come riportare il capoluogo e il territorio lariani al centro degli eventi legati al tessile e alla moda, così come al legno-arredo ossia ai due settori strategici della nostra economia? È possibile immaginare il Comasco come un grande "fuori salone" degli eventi milanesi, sempre più attrattivi, incentivando così il turismo? Si tratta di una prospettiva su cui nei giorni scorsi si è aperto un ragionamento con più interlocutori, tra imprenditori, manager e organizzatori di eventi.

La riflessione viene ulteriormente sviluppata ora da Nini Binda, imprenditore del settore tessile ed ex assessore della giunta Botta. «Purtroppo non sono il primo a dirlo ma lo ribadisco con forza, a Como manca il gioco di squadra - afferma



Passera
È necessario un livello di serietà e di investimenti che Como deve ancora mettere in campo

- Quando venne ideata la fiera *IdeaComo* nei saloni di Villa d'Este fu un successo. Poi venne creata Villa Erba, pensata proprio come un polo dove allestire prevalentemente fiere tessili. Fatto che però limitò l'utilizzo della struttura. Intanto in Francia si resero conto della bontà di un'idea come quella di *IdeaComo* e la replicarono. Però loro hanno saputo fare squadra. I soggetti più importanti del territorio si sono uniti, hanno fatto squadra e così è nata *Premiere Vision* che ha sbaragliato sia le fiere comasche sia le altre. Purtroppo Como è divisa e non riesce a mettersi insieme, ecco perché la situazione non è delle migliori», aggiunge. E poi fa una proposta: «Sarebbe utile lanciare un concorso di idee per riqualificare le aree dismesse che esi-



Il rilancio del settore tessile passa anche dall'organizzazione di fiere ed eventi

stono in periferia e organizzare al loro interno eventi sullo stile del fuori salone di Milano ma dedicati al tessile. Così si attirerebbero persone, clienti e investitori, rianimando zone intere della città», spiega Binda. «Ovviamente ci sarà bisogno del lavoro di tutti, dalle associazioni di categoria alla politica, oltre all'interessamento di investitori pubblici e privati», conclude Binda.

Sul tema interviene anche Bianca Passera, presidente del Museo della Seta. «Immaginare un fuori salone a Como per la

seta? Sarebbe un buon motivo di coesione e un'occasione per crescere se Como potesse darsi un destino simile - afferma Bianca Passera - Va detto però che non mancano le difficoltà per realizzare un sogno simile. Va lasciata da parte l'improvvisazione e se dobbiamo immaginarci come fuori salone delle sfilate milanesi così come di qualsiasi evento, come ad esempio il Salone del mobile di Milano, dobbiamo essere coesi e forti. Il Museo della Seta, che avrebbe peraltro bisogno di ben altra sede e ancora attende

proposte concrete per cambiarla, è a disposizione per attuare attività correlate a questo sentiero, ad esempio in autunno terremo una mostra sul mondo dello stilista Lorenzo Riva e lì sarà una sorta di banco di prova: sarebbe bellissimo immaginare navette e altri tipi di collegamento per accentuare il forte legame tra il mondo tessile di Como e l'alta moda, del resto lo abbiamo appena fatto, in altri termini e su altri orizzonti, sottolineando il rapporto tra arte e seta con la mostra sull'astrattista Manlio Rho».

E non mancano ulteriori suggerimenti. «Andrebbe accentuato l'interesse per quel poco che è rimasto a Como a livello di eventi legati alla moda e al tessile, ad esempio *Proposte* a Villa Erba, che potrebbe crescere. Sottolineo a tale proposito che Milano ha saputo diventare quello che è ora con il mobile e la moda diventando un punto di riferimento internazionale. Questo per dire che fare cose "strabelle" e "stracult" comporta un livello di serietà e di investimenti e di energie che Como deve ancora mettere in campo, e deve necessariamente farlo, se vuole investire sulla propria identità, legandosi come satellite e fuori salone di Milano».

ECONOMIA & FINANZA

Fondi europei, il Piemonte è primo

TORINO - La Regione Piemonte è la prima in Italia per quanto riguarda i progetti finanziati con la Cooperazione territoriale europea (Cte). Gli ultimi dati diffusi dall'Agenzia per la Coesione territoriale e relativi alla distribu-

zione dei fondi assegnati ai partner italiani al 31 dicembre 2017 pongono il Piemonte in testa alla graduatoria con 50 milioni di euro incassati su diversi fronti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BROGGINI
CARONNO VARESE
dal 1932

CARONNO VARESE (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

Uno choc fiscale per le nostre Pmi

Serve una semplificazione del sistema tributario

VENEZIA - Sebbene le Pmi italiane siano leader in Europa, il nostro sistema produttivo ha ancora dei forti elementi di criticità. Sino alla prima metà degli anni '80, segnala la Cgia, l'Italia era tra i leader mondiali nella chimica, nella plastica, nella gomma, nella siderurgia, nell'alluminio, nell'informatica e nella farmaceutica. Grazie al peso di molte grandi imprese pubbliche e private (Montedison, Montefibre, Pirelli, Italsider, Alumix, Olivetti, Angelini, Eni), lo sviluppo ruotava attorno a questi comparti. A distanza di 40 anni abbiamo perso terreno e leadership in quasi tutti questi settori. «In Italia», spiega Paolo Zabeo, «le grandi imprese si sono pressoché estinte, non certo per l'eccessivo numero delle piccole aziende, ma per l'incapacità di questi grandi player di reggere la sfida della globalizzazione». Per

la Cgia si deve guardare con più attenzione al mondo delle imprese, specie alle piccole e alle medie, visto che la tassazione resta su livelli insopportabili, il credito viene concesso con il contagocce, l'ammontare del debito commerciale della nostra Pa verso i propri fornitori è di 57 miliardi di euro, di cui circa la metà è riconducibile ai mancati pagamenti.

Le performance delle nostre Pmi (sotto i 250 addetti) e delle micro imprese sono molto positive, anche a livello europeo, per numero delle attività, fatturato, valore aggiunto e occupati. Siamo primi in Ue per numero di imprese (oltre 3.719.000) e pur constatando che anche

negli altri paesi il peso delle Pmi è molto simile al nostro, il ruolo delle nostre piccole e medie imprese, soprattutto quando ci confrontiamo con paesi nostri omologhi come la Germania.

La Cgia indica almeno cinque interventi che la politica dovrebbe fare per rilanciare le Pmi, a partire dalla forte riduzione delle tasse e semplificazione del sistema tributario. Con uno choc fiscale che riduca in 3 anni

la pressione di 5 punti percentuali togliendo l'Irap per le micro e piccole imprese, abolendo lo split payment, il reverse charge nell'edilizia e riducendo progressivamente gli acconti Irpef, Ires, Irap e Inps.

E limitare il peso della burocrazia fiscale.

Dal 2011 gli impieghi vivi alle imprese sono scesi del 26%. Bisogna quindi promuovere un intervento concertato con gli altri Stati e presso le istituzioni Ue affinché la Bce eroghi speciali finanziamenti alle banche con vincolo di destinazione per le Pmi. E attivare strumenti di finanziamento alternativi al credito bancario e consentire alle imprese di compensare i crediti verso la Pa (certi, liquidi ed esigibili) con tutti i debiti fiscali. Rispetto al 2007 (anno pre-crisi) in Italia gli investimenti sono scesi del 20%. Per consentire anche alle Pmi di crescere e creare lavoro, lo Stato deve tornare ad investire in infrastrutture, aggirando i vincoli di bilancio imposti da Bruxelles. Indispensabile anche la formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Regione ora paga in anticipo

Approvato il rendiconto: fornitori saldati prima della scadenza

MILANO - Più investimenti per offrire maggiori servizi ai cittadini con oltre 2 miliardi di euro nel periodo compreso tra il 2018 e il 2021, riduzione dei costi di funzionamento della Regione e tempi di pagamento sempre più rapidi verso i fornitori, liquidati addirittura con una media di 13 giorni di anticipo rispetto al termine previsto. E' il quadro che emerge dal rendiconto della gestione 2018 di Regione Lombardia approvato dalla Giunta regionale e che registra un miglioramento del risultato pari a circa 574 milioni a fronte di un disavanzo di circa 441 milioni rispetto a 1015 milioni del 2017. «Una gestione virtuosa - ha spiegato

l'assessore regionale al Bilancio, Finanza e Semplificazione Davide Carlo Caparini - con una particolare attenzione per le politiche di sviluppo e quindi per gli investimenti mirati a sostenere la crescita della locomotiva economica del Paese». Sul versante tecnico, la gestione 2018 si è caratterizzata per il pieno rispetto del pareggio di bilancio e la consistente liquidità di cassa (in aumento rispetto al 2017) che ha permesso indirettamente di evitare la contrazione di nuovo debito e l'attivazione di anticipazioni di cassa e di effettuare il pagamento dei fornitori commerciali in tempi ben al di sotto dei termini di scadenza delle fatture.

L'indice di tempestività dei pagamenti per il 2018 infatti è stato - in media - di oltre 13 giorni in anticipo rispetto alla data di scadenza. Attraverso lo strumento dell'indebitamento (ridotto al 50% rispetto al 2017), consentito alle Regioni virtuose che dispongono di consistenti liquidità di cassa e di elevata solvibilità, sarà possibile incrementare ulteriormente gli investimenti. A rendiconto 2018 dunque tutti i principali asset della gestione (capacità di programmazione e gestione, livello di indebitamento, autofinanziamento degli investimenti, gestione dei flussi di cassa) si sono rivelati a livelli positivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bandi internazionali, opportunità da 100 miliardi

VARESE - Internazionalizzazione, apertura sui mercati esteri, nuove opportunità di business; i tender internazionali, ovvero i bandi pubblici emanati da enti quali ad esempio Unione Europea, Nazioni Unite e Banca Mondiale, rappresentano un'ottima opportunità anche per le piccole e medie imprese. Questo l'oggetto del convegno organizzato dall'Unione degli Industriali della Provincia di Varese nella sede di Gallarate, al quale è intervenuto anche Gianandrea Redaelli, procuratore generale della Tipografica Varese, che ha raccontato la sua esperienza di vincitore di alcuni bandi emessi dalle Nazioni Unite. Come approcciarsi a questo ti-

po di bandi? Hanno risposto i relatori, Susanna Leonelli e Roberto Carpano, rispettivamente Senior Advisor e Director di EuropaBook, i quali hanno fornito alle imprese una serie di indicazioni pratiche su come affrontare i tender. «I tender internazionali possono offrire interessanti opportunità commerciali per le imprese anche di piccola e media dimensione sia direttamente che indirettamente - ha affermato Pietro Limido, Responsabile Area Internazionalizzazione e Rapporti con l'Estero dell'Unione Industriale - direttamente perché le caratteristiche delle gare internazionali sono sempre più spesso adatte anche alle Pmi, con richieste di piccoli lotti o la

possibilità di aggiudicarsi solo una parte di essi, indirettamente perché consentono di conoscere le aziende vincitrici, che possono essere soggette ad azioni di marketing commerciale finalizzate alla subfornitura di beni e servizi connessi ai tender». Un altro aspetto importante da non trascurare sono i pagamenti: le gare internazionali hanno tempistiche e modalità certe e note a priori, indicate nel bando stesso, le stazioni appaltanti come Unione Europea, Omb Banca Mondiale sono affidabili, rendendo sicuri gli incassi. Il giro di affari è di circa 100 miliardi di euro l'anno, di cui circa il 60% provenienti dalla Ue; i settori più interessati sono Acqua, Sanità, Trasporti, Alimentare

ed Energia. Quali sono le difficoltà reali e percepite dalle aziende italiane nell'approcciarsi ai tender internazionali? Alcuni fattori negativi sono rappresentati dalla scarsa conoscenza e dalle difficoltà di accesso a informazioni tempestive riguardo le gare, la difficoltà di individuare partner cui far conoscere la propria azienda, l'assenza di un ufficio per le gare internazionali, la mancanza di requisiti di accesso alle prequalifiche, la scarsa conoscenza delle lingue straniere. Le difficoltà invece percepite dalle imprese riguardano soprattutto la complessità amministrativa o anche il fatturato aziendale ritenuto insufficiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto organizzato nella sede Univa di Gallarate

CRONACHE LOMBARDE

Ricercato in manette sul Torino-Milano

MILANO - La polizia ha rintracciato un romeno di 35 anni destinatario di un ordine di carcerazione emesso nel luglio di due anni fa. L'uomo è stato fermato a bordo di un treno della linea Torino-Milano, tra le stazioni di Chivasso e Santhià. Dai controlli effettuati attraverso la Banca dati è risultato che doveva scontare una pena residua di un anno per furto aggravato. Dopo gli accertamenti è stato portato in carcere a Vercelli.



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Viaggi in treno, decalogo Polfer

Dai facchini abusivi ai borseggiatori: i consigli per evitare "sorprese" a Pasqua

L'INTERVENTO

Garantisti con gli amici giustizialisti con gli altri



di PAOLO ROSSI

Esiamo daccapo. Passano gli anni, le tormentate politiche, i partiti esibiscono le loro magliette e le nuove casacche di appartenenza. Fa specie che la Lega sia il gruppo e la forza più antica presente in Parlamento. Quel che non cambia, e temo non cambierà mai, è il comportamento umano, soprattutto quello negativo.

Resisterà sempre impermeabile non solo alle intemperie, ma anche ai più violenti nubifragi. Incredibile pensare come per esempio certi valori esibiti in alcuni momenti topici e con fierezza al popolo in piazza, possano avere sfaccettature diverse e soprattutto utilizzi distinti a seconda della propria convenienza, meglio dire, del proprio comodo. Se ruba uno dei miei l'animo garantista emerge fiero e diramante dal buio quindi lo difenderò immediatamente a spada tratta, se a farlo sono gli avversari politici lo spirito giustizialista avrà rapido sopravvento e la condanna verrà annunciata prima di un qualsiasi processo.

Un atteggiamento, occorre sottolineare, che riguarda qualsiasi schieramento in campo, sinistra/destra, sopra/sotto, tutti insieme avvinghiati dentro una stessa terribile deformazione che genera comportamenti e movimenti zigzaganti quanto quelli di uno sciatore impegnato in una prova di slalom. Oltretutto, fatelo caso, più si vive in una società che fa del effimero sostanza e dell'apparenza assoluta centralità, e più questi episodi proliferano trovando, particolarmente in prossimità di elezioni, le loro rappresentazioni più intense che alla fine, se non ci andasse di mezzo la credibilità di una comunità più ampia, sarebbero persino ridicole tanto sono palesemente contraddittorie. C'è da aggiungere che questo atteggiamento parossistico colpisce tutti indistintamente giacché le "vergini pulchre" non si accalcano festanti solo presso una parte politica esattamente come e quanto fanno i disonesti, se vogliamo vederla muovendo le carte in tavola.

Dunque in questa partita non ci possono essere, sul piano politico, vincitori e vinti. O meglio, vincitori e vinti sono giornalieri e mutevoli. Piuttosto il vero sconfitto, se vogliamo vederla razionalmente, è il senso civico che ne esce con la ossa rotte ed gli stessi cittadini che oltretutto si chiedono perché dovrebbero sempre essere sempre seri, onesti e coerenti quando i loro rappresentanti istituzionali sono liberi di far quel che credono, come muniti e in possesso di chissà quale speciale delega. Non abbiamo del resto bisogno di partiti o movimenti politici che sbarrano la loro presunta onestà come elemento distintivo rispetto agli altri. Con il tempo abbiamo imparato e sappiamo bene quanto labile sia questa impostazione. Comunque sia, dal mio irrilevante punto di vista, meglio diffidare di chi ne fa uso smodato. Abbiamo piuttosto assoluta necessità di intraprendere un'azione culturale che, ben oltre qualsiasi rappresentazione di parte, ponga e metta al centro il recupero di un comune e significativo senso civico. E si deve partire dall'educazione e dalla scuola. Va bene insegnare lingue e informatica ai bimbi addirittura delle materne (non esageriamo, basterebbe partire dalle elementari) ma al tempo stesso bisognerebbe dedicare le ore di apprendimento in numero uguale alla storia e alla educazione civica. Sarebbe, ne sono certo, un toccasana. Tornando a bomba comprendo benissimo che certe questioni sono affrontabili e risolvibili soprattutto sulla carta per la loro contorsione e per le difficoltà intrinseche. Ricordo anni fa in un dibattito politico in un piccolo comune della nostra provincia prima di elezioni amministrative, un paese sconvolto da avvenimenti giudiziari che avevano investito il sindaco amato e apprezzato da molti per le sue riconosciute qualità e capacità, un tizio alzò la mano e un po' provocatoriamente mi chiese se per una piccola comunità fosse meglio avere un sindaco bravo ed efficiente ma con il pelo sullo stomaco (si esprime in questo modo) o uno onesto ma totalmente incapace che con il suo fare avrebbe certamente danneggiato tutti. «Bella domanda... ce ne sarà pure un terzo da candidare» mi limitai imbarazzato a dire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Pasqua e Pasquetta, poi il 25 Aprile e il Primo Maggio: è iniziata ufficialmente la stagione dei "ponti" di primavera e molte persone, approfittando di scuole e attività chiuse, si prenderanno qualche giorno di ferie. Per questo sulle linee ferroviarie italiane è previsto un incremento dei viaggiatori, con tutto ciò che questo comporta per chi vive di attività illegali e punta quindi sui "grandi numeri".

Lo sanno bene gli agenti della Polizia ferroviaria, che ogni giorno perlustrano stazioni e convogli per garantire la sicurezza. Proprio dal Compartimento lombardo arriva una sorta di decalogo, con alcune informazioni utili per fare in modo che le uniche "sorprese" di questo periodo siano quelle trovate nell'uovo di Pasqua. «Le raccomandazioni che vanno tenute in considerazione - si legge in una nota diramata dalla Questura di Varese - so-



Gli agenti saranno impegnati in controlli sia sui vagoni sia nelle stazioni (Foto Archivio)

no quelle di avere cura dei propri bagagli, evitando di lasciarli incustoditi anche per pochi secondi. Spesso i ladri aspettano proprio l'attimo di distrazione del viaggiatore. E ancora, evitare di affidarsi a facchini abusivi, improvvisati, "gentili e disponibili", che aspettano solo la

vittima di turno per rubare il bagaglio. Rivoltarsi perciò solo a facchini autorizzati e riconoscibili. Evitare di tenere denaro a vista, ad esempio qualora si debbano usare le biglietterie automatiche: è meglio preparare prima il contante necessario». Tra i consigli degli

esperti, c'è poi quello di «diffidare delle persone che, con stratagemmi vari, si avvicinano simulando l'offerta di servizi, perché un complice, approfittando della distrazione, potrebbe sottrarre i bagagli». Ma i suggerimenti della Polfer non riguardano solo la tutela da even-

tuali malintenzionati, ma anche l'incolumità dei viaggiatori, e per questo motivo è bene «non oltrepassare la "linea gialla", non attraversare mai i binari, servendosi piuttosto dei sottopassaggi, e non tentare di salire o scendere quando il treno è in movimento».

Gli agenti della Polizia ferroviaria, comunque, faranno la propria parte e monitoreranno la situazione, con «l'incremento delle pattuglie impiegate, tra cui anche unità cinofile - proseguono dal Compartimento Polizia ferroviaria Lombardia -. L'attività è ormai agevolata e velocizzata dall'uso dello smartphone, che consente di effettuare verifiche direttamente sul posto, grazie all'accesso diretto alle banche dati e alla Sala operativa, tali da consentire un efficace coordinamento e interventi rapidi laddove necessario».

Marco Croci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA AMBIENTE In Consiglio regionale il grido d'allarme per lo scioglimento progressivo delle nevi perenni

2055: l'ultima goccia dell'ultimo ghiacciaio



di ROBERTO CENCI

Il cuore mi si riempie di gioia nel vedere tanti giovani che civilmente protestano per salvare il pianeta. Sono giovani che professano religioni diverse, hanno differenti colori della pelle e provengono dai più disparati ceti sociali. Hanno in comune un unico scopo, arrestare il degrado che sta avvenendo a livello mondiale. Noi anziani o quasi per anni abbiamo maledetto il pianeta, convinti che la "natura" potesse rammandare gli strappi che abbiamo provocato. Oggi ap-

pare evidente che solo con un cambio di rotta possiamo salvare la Terra, la spinta dei giovani è importante e indispensabile nello spronare i governanti a occuparsi dell'ambiente. Personalmente da molti anni mi attivo nel mio piccolo orticello per dare informazioni che vadano nella direzione della salvaguardia dei vari comparti ambientali. Stiamo perdendo buona parte della biodiversità, da anni se ne parla ma troppo poco si sta facendo. Perdiamo biodiversità per numerosi aspetti quali la divisione degli areali, l'arrivo di specie aliene, la crescita eccessiva che vede la nascita di ottanta milioni ogni anno di persone, le contaminazioni e molti altri aspetti. Non serve grande attenzione per capire come il clima stia cambiando, l'aumento della temperatura sta creando problemi enormi, la

manca di piogge regolari e costanti nel tempo, venti che soffiano con velocità spaventose che devastano intere aree come è avvenuto pochi mesi fa nel nord dell'Italia. Come si vede i problemi sono tanti, troppi, poco tempo fa ho presentato in Consiglio regionale una interpellanza che aveva come tema lo scioglimento dei ghiacciai alpini. Un grave problema non visto e poco noto. Cerchiamo di entrare nel merito, occorre ricordare come negli ultimi vent'anni sia in atto un significativo regresso dei ghiacci su tutto l'arco alpino, tale aspetto sta portando alla loro disintegrazione, con la fortissima riduzione o estinzione di quelli di minore dimensione e la frammentazione di quelli maggiori. In Lombardia i ghiacciai sono risultati 348 nel 2005 e la loro superficie complessiva era pari a 92,4 chilometri quadrati. Si ricorda inoltre

che la contrazione areale tra il 1991 e il 2003 è stata pari a 25 chilometri quadrati, ossia pari al 21 per cento, un valore elevatissimo. Risulta altrettanto chiaro che tale contrazione è avvenuta con ritmi diversi nel corso degli anni e in particolare la percentuale di contrazione annua è sempre più elevata. Al pari sono innalzati anche i fronti e sono diminuiti gli spessori dei corpi glaciali. Il prezioso patrimonio paesaggistico montano lombardo sta subendo trasformazioni quasi del tutto irreversibili, la cosa importante che ci deve fare riflettere arriva da ricercatori ed esperti, pur non potendo conoscere con esattezza l'evoluzione della situazione dei ghiacciai di Lombardia, suggeriscono che il decennio 2045-2055, cioè dopodomani, potrebbe essere quello durante il quale si assisterà all'estinzione dei ghiacciai regionali. In considerazione di questo dato appare davvero urgente la necessità di intervento a tutela e conservazione dei ghiacciai e della loro memoria, perché di fatto il conto alla rovescia è quasi scaduto e occorre pertanto intervenire con urgenza. Se tra una manciata di anni non avremo più i ghiacciai, non avremo acqua nel periodo estivo, ne soffrirà in primis l'agricoltura, contestualmente non potremo produrre energia idroelettrica. Questi sono solo due aspetti negativi di una serie che non descriverò per non spaventare troppo. Noi abbiamo molti obblighi verso i giovani che civilmente e con grande serietà protestano per un ambiente migliore, dico con forza e fermezza, non dobbiamo lasciare debiti ma dare a loro la possibilità di sognare.

* Consigliere regionale MS
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Preoccupa il progressivo arretramento dei ghiacciai sulle montagne della Lombardia. Il grido d'allarme è arrivato nell'aula del Consiglio regionale



Raggiungere Malpensa ad agosto potrebbe non essere agevole

Linate chiuso per tre mesi Malpensa senza certezze

Il presidente del Cuv Nadia Rosa incontrerà presto tutti i sindaci
«Ma cosa succederà davvero lo sapremo soltanto il 27 luglio»

MALPENSA - Chiusura di Linate, sul territorio di Malpensa rimane l'incubo del collasso viabilistico. Il Cuv chiede di mettere in campo «Tanti piccoli interventi» per minimizzare i disagi che si prospettano nel periodo tra il 27 luglio e il 26 ottobre. Anche la Sea ammette che la viabilità, in particolare l'accesso dalla superstrada 336, potrebbe essere una «criticità» nel periodo del «Bridge» da Linate a Malpensa, ma a oggi non ci sono soluzioni chiare per affrontarlo. Stando a quanto emerso in questi giorni, del pacchetto di iniziative che era stato oggetto di discussioni ai tavoli organizzati in Prefettura per affrontare i problemi più sentiti dai sindaci (viabilità di accesso a Malpensa e parcheggi), le uniche certezze sono rappresentate dal raddoppio della capacità dei treni del Malpensa Express (aumenteranno le carrozze e i posti a sedere, per un incremento annunciato da Trenord pari al 47% nei tre mesi di chiusura di Linate, con ulteriori margini di potenziamento in caso di necessità una volta che si verificheranno le effettive esigenze) e dalla massiccia campagna di comunicazione annunciata da Sea per spingere gli utenti milanesi in arrivo a Malpensa a prediligere l'utilizzo dei mezzi pubblici per raggiungere

SULLA 336 UN INCIDENTE AL GIORNO
Raggiungere l'aeroporto è come una corsa a ostacoli
CASSANO MAGNAGO - La 336 è un incubo ormai quasi quotidiano: anche ieri mattina un altro incidente ha causato code e prolungamento dei tempi di spostamento. Inevitabile il rallentamento della circolazione per i mezzi che dall'A8 si dirigono verso l'aeroporto: ancora una volta si sono visti code e disagi come ormai capita praticamente ogni giorno. Un problema che, in previsione di un aumento del traffico automobilistico per Malpensa attorno al 30-40% nel periodo di tre mesi di chiusura di Linate (stime della Polizia Stradale di Varese), preoccupa tutto il territorio: la tenuta di questa strada che ha ormai 30 anni e che, perlomeno nel tratto tra Busto e il Terminal 2, non ha mai avuto alcun adeguamento, è tutta da verificare. Un incidente non solo ha forti ripercussioni sulla viabilità, ma potrebbe mettere in gravi difficoltà i viaggiatori che rimangono bloccati lungo i pochi chilometri che separano l'A8 dai terminal. A logica, servirebbero più percorsi alternativi, ma ormai manca davvero poco al 27 luglio.

l'aeroporto, oppure in subordinate di indirizzarsi sulla A4 Milano-Torino e sulla Boffalora-Malpensa piuttosto che sul tragitto tradizionale lungo la A8 Milano-Varese e la superstrada 336. «Ulteriori tavoli, formalmente, non ne abbiamo fatti - rivela il presidente di turno del Cuv Nadia Rosa, sindaco di Lonate Pozzolo - le varie ipotesi si stanno muovendo parallelamente e stiamo tenendo sotto osservazione la situazione.

Nel prossimo incontro con tutti i sindaci del Cuv faremo un punto anche su questo tema». Del resto, fa sapere Rosa, «Le ipotesi in campo sono sempre quelle, dal raddoppio dei treni al parcheggio dell'ex cava Nidoli che metterà a disposizione i primi 2.000 posti auto già per la fine di luglio» fino alla questione degli agenti di polizia locale del Comune di Milano in prestito all'Unione dei Comuni di Lonate e Ferno che ha la competenza

sulla sicurezza stradale all'esterno dello scalo, un'altra partita ancora aperta. «È una strada che stiamo percorrendo». Ma a oggi, ammette Nadia Rosa, «non abbiamo altre certezze». A meno di cento giorni dal «Bridge», la preoccupazione cresce tra i sindaci del Cuv, soprattutto in considerazione del fatto che la superstrada 336 è ormai diventata palesemente invivibile, con una media di quasi un incidente al giorno con le conseguenti code, rallentamenti e disagi che colpiscono non solo il traffico diretto a Malpensa ma in generale la mobilità dell'intera area attorno all'aeroporto. Per la presidente di turno del Cuv servirebbero «tante piccole cose», proprio come era stato prospettato nell'ultimo vertice. Come ad esempio «Qualche soluzione diversa sui parcheggi», per evitare il caos dei furbetti della sosta selvaggia, e «Interventi puntuali in caso di incidenti» da parte dei gestori della superstrada 336, ad esempio chiudendo gli svincoli per evitare che la circolazione vada in tilt a ogni incidente. Come andrà davvero però, anche il sindaco ne è consapevole, «Lo si vedrà solo il 27 luglio». «Lo scopriremo solo vivendo», cantava Battisti: sarà davvero così.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente esodo dei dipendenti: tre trasferimenti

La maggioranza in Consiglio chiarisce il reale turn over del personale. Ma l'Udc non ci sta

LONATE POZZOLO - Una parola, esodo, in primis un'«operazione verità». Quella messa in campo dalla lista civica di maggioranza «Uniti e Liberi» che ha risposto in Consiglio comunale ad una interrogazione della minoranza «Centrodestra per Lonate Ausilia Angelino sindaco» molto preoccupata per quello che l'opposizione di Forza Italia definisce «esodo». All'esterno dell'emiciclo consiliare, Udc critica e allarmata.

Numeri e verità

Una ricostruzione degli ultimi due anni quella del sindaco Rosa. «Il 7 febbraio 2018 l'allora commissario prefettizio Gaetano Losa aveva concesso il nulla osta ad altrettanti dipendenti per una richiesta di mobilità verso Regione Lombardia presentata a gennaio 2018. In primis tre istruttori geometri ed un istruttore amministrativo Suap». Di questa richiesta se n'è concretizzata una sola. «Il commissario ha concesso l'ok a

un istruttore tecnico per richiesta di mobilità verso Candano. Trasferimento avvenuto a giugno». Prosegue Rosa: «Infine il 17 maggio 2018 Losa ha concesso il nulla osta ad un istruttore del servizio lavori pubblici per miglioramento condizione lavorativa e familiare». A novembre 2018 la giunta Rosa ha dato parere positivo al trasferimento di un dipendente dei lavori pubblici nel proprio comune di residenza. Riepilogo: da giugno 2018 tre trasferimenti.

Strategie future

Ha detto il primo cittadino: «Per il futuro è in corso avviso di mobilità per la copertura di un posto di istruttore tecnico a tempo pieno ed indeterminato». Ma si valuta l'attuale struttura comunale per un riordino ed ottimizzazione dell'assetto organizzativo. Chiude il sindaco: «Obiettivo è garantire il livello di servizi forniti alla cittadinanza e promuovere la crescita professionale dei dipendenti dell'ente». Fermo restando che nel

biennio 2018/2019 si è proceduto a due assunzioni. Un assistente sociale e una educatrice del nido. Prudente il sindaco Rosa: «In questa fase di riorganizzazione si valuterà l'assetto dell'organico. Prematuro anticipare eventuali altre assunzioni»

Allarme fuga

Attacca in una nota dall'opposizione l'Udc: «Una vera e propria fuga dei dipendenti verso altri enti da quando si è insediata questa amministrazione. Siamo fermamente convinti che la perdita di tali professionalità e le richieste di mobilità sia dovuto ad un innegabile ed evidente stato di disagio negli uffici e nei rapporti con i nuovi amministratori». Chiude la segreteria guidata da Mario Volonté: «I successi di un ente dipendono non soltanto da una buona gestione organizzativa ma anche dalla collaborazione, per raggiungere buoni risultati».

Matteo Bertoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il municipio di Lonate Pozzolo (foto Archivio)

Più parcheggi per i pendolari

STAZIONE Cerini: «Il bar ha chiuso per carenza di avventori. I servizi saranno ripristinati»

CASTELLANZA - Una buona notizia per i pendolari che ogni giorno prendono il treno in stazione: potranno dire addio alla caccia al posto auto, perché è intenzione di Ferrovie Nord realizzare un nuovo parcheggio libero. Ad annunciarlo è il sindaco Mirella Cerini, che ha contattato i vertici dell'azienda per confrontarsi sui tanti problemi lamentati negli ultimi tempi. In primis la mancanza di aree di sosta: quelle disponibili non sono sufficienti (tanto più che molte sono a disco orario), cosicché in zona dilaga la sosta selvaggia. Tante vetture sono a rischio multa perché al mattino, nella foga di non perdere il treno, c'è chi abbandona l'auto dove capita, nelle vie limitrofe, rischiando di trovare un verbale salato al suo rientro dal lavoro. «Mi hanno garantito che stanno lavorando per reperire nuovi posti auto -



Qualche novità positiva per i pendolari che usano lo scalo di Fnm (foto Blitz)

rende noto il primo cittadino - Hanno preso atto che bisogna aumentarli realizzando un nuovo parcheggio che sarà messo a disposizione dei pendolari».

Per quanto riguarda il bar

chiuso e i servizi igienici cui non si può accedere? Cerini risponde e mette in chiaro: «Molti se la prendono col Comune, che però non c'entra nulla. Tanto meno la mia amministrazione, che non ha colpe ri-

guardo il decentramento della stazione. Sta di fatto che dare colpe non serve: risolviamo, piuttosto, i problemi». A cominciare, appunto, dal bar, che ha chiuso i battenti perché non c'era-

no molti avventori: ebbene, sono già pervenute richieste per subentrare con un contratto di affitto agevolato, ma è evidente che se non ci sarà clientela si tornerà punto e a capo. I servizi igienici della stazione saranno ripristinati a fine anno, quando si potrà accedere solo con le tessere di trasporto già in uso: "Itinero", "Io viaggio", la Carta Regionale dei Servizi (CRS) e la Carta Nazionale dei Servizi (CNS). «L'accesso controllato ha l'obiettivo di creare un deterrente agli utilizzi impropri, in modo da preservare la corretta funzionalità per i viaggiatori», afferma Fnm in riferimento ai continui vandalismi. Cerini ringrazia l'azienda «per la sensibilità dimostrata nella soluzione dei problemi»: «Noi, da parte nostra, ce la stiamo mettendo tutta per monitorare la situazione».

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NIDO PRIVATIZZATO

«Sindaco accentratore Così fallisce il Pd cittadino»

CASTELLANZA - L'autodifesa del sindaco Cerini sulla privatizzazione dell'asilo nido Soldini sancisce il fallimento della giunta di centrosinistra e del Pd castellanzeze: vanno giù pesanti, in una nota al fulmicotone, i consiglieri di minoranza Giovanni Manelli e Mino Caputo (Indipendenti), Paolo Colombo (Castellanza al Centro), Marinella Colombo e Angelo Soragni (Lega) e Michele Palazzo (Sognare Insieme Castellanza).

Durante la commissione capigruppo, riferendosi alla mozione urgente protocollata, hanno chiesto la convocazione della commissione tecnica prima del consiglio del 29 aprile, per capire le ragioni della cessazione della gestione comunale del nido: «È inaccettabile che la decisione sia stata presa nelle segrete stanze del sindaco senza coinvolgere tutte le forze politiche - affermano le opposizioni - E inaccettabile che il sindaco si preoccupi esclusivamente dei dipendenti comunali e nemmeno citi gli assunti dall'ente pubblico a tempo determinato o tramite cooperative, che hanno dato tutto il loro impegno in favore dei bambini. Evidentemente vengono considerati di serie B e non degni di alcuna garanzia. Oltretutto, pur di cessare l'attività, Cerini scarica sui conti pubblici due educatrici destinandole ad altri servizi. Non poteva aspettare a cessare la gestione fino al loro pensionamento? Perché questa fretta?».

Il timore è che ci saranno aumenti nelle rette perché il gestore privato dovrà sobbarcarsi i costi attuali, dovrà pagare i dipendenti, un affitto per la sede e le attrezzature e organizzare la cucina in loco: il Comune si è reso disponibile a tamponare eventuali passivi, «ma per quanto tempo tali aiuti saranno assicurati? Se la società privata non riuscirà a raggiungere un risultato utile, provvederà al licenziamento». Le minoranze parlano di «un sindaco accentratore con troppe deleghe e assessori anche del Pd che non si oppongono alle malaugurate scelte del duopolio Cerini-Caldiroli».

S.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battaglia elettorale sui palazzi incompiuti

GORLA MINORE - (v.d.) È battaglia su via Giacchetti, si torna a discutere dei palazzoni incompiuti di proprietà privata. E il tema entra nella campagna elettorale. Lo scontro è fra la candidata sindaco di Progetto per Gorla + Viva, Fabiana Ermoni e il sindaco che chiederà un mandato bis, Vittorio Landoni. In mezzo ci si è messo anche il leghista Graziano Ferioli che in questo momento è fuori da ogni gioco politico (non fa parte della compagine di Ermoni, tantomeno

in quella dell'attuale maggioranza). Ciascuno ricostruisce i fatti che portarono all'operazione che permise all'amministrazione comunale di realizzare la scuola materna comunale con l'asilo nido, a questa fu associata anche la sistemazione della piscina comunale. Nel mirino ci sono le opere incompiute in centro, in particolare appunto in via Giacchetti e quella nell'area di piazzale dello sport. Due operazioni di privati. Ai tempi il sindaco era Giuseppe Migliarino

(Landoni il vicesindaco) e le opposizioni promossero un referendum popolare per bloccare il progetto: i gorlesi decisero che la vendita delle aree e la realizzazione delle strutture pubbliche doveva essere portata a termine. Così fu. Ora la querelle è tornata di moda, con tanto di video e documenti mentre sono stati realizzati scuola materna e piscina comunale e i palazzoni sono incompiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA